



www.otium.unipg.it

OTIVM.  
Archeologia e Cultura del Mondo Antico  
ISSN 2532-0335 DOI 10.5281/zenodo.17967048



No. 18, Anno 2025 – Article 3

## "All'ombra di una selva solitaria". Dai giardini regali ai paesaggi idillici.

Elena Calandra<sup>✉</sup>

*Università degli Studi di Pavia*

*Dipartimento di Studi Umanistici - Scienze dell'Antichità*

---

**Title:** "In the shade of a solitary grove." From royal gardens to idyllic landscapes.

**Abstract:** The development of gardens is examined, starting with Persian gardens through the epic of Alexander, to arrive at the gardens of royal palaces of the Hellenistic age, in which gardens were part of the palace design. At the same time, within the Hellenistic courts, and notably in Alexandria, idyllic poetry was born, creating a genre that lasted until late antiquity.

**Keywords:** palatial architecture; Hellenistic royalty; Hellenistic poetry.

**ID ORCID:** 0009-0004-4939-9945

---

<sup>✉</sup> Address: Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Studi Umanistici - Scienze dell'Antichità, Piazza del Lino, 2 - 27100 Pavia – Italy. Email: [elena.calandra@unipv.it](mailto:elena.calandra@unipv.it)

---

## PREMESSA

O Pan agreste, perché, qui seduto all'ombra di selva  
solitaria, suoni dolcemente il tuo flauto?<sup>1</sup>.

I delicati versi di Anite, poetessa tegeate e maestra di poesia in Arcadia, vissuta tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C., costituiscono l'introduzione ideale al tema del paesaggio e dei giardini, che di recente ha conosciuto una certa reviviscenza negli studi<sup>2</sup>. La poesia idillica si offre quale riflesso della concezione della natura agli inizi dell'età ellenistica, fase in cui si possono collocare l'elaborazione e la codificazione di un'idea di giardino che riflette molteplici origini, mitologiche e reali, orientali e greche, configurandosi come una costruzione intellettualistica, sia in letteratura sia nell'evidenza documentata: tale carattere assicura longevità al genere, che perdura fino alla fine dell'antichità<sup>3</sup>.

Già durante l'esplosiva parabola di Alessandro il valore dell'orto ben coltivato come metafora di ordine e di amministrazione ben si legge nella vicenda di Abdalonimo di Sidone, cui proprio la competenza come giardiniere vale la carica di re della città al tempo della conquista del Macedone<sup>4</sup>; i giardini noti, in effetti, appartengono ai palazzi regali, proprio a partire da quelli di Alessandria, e, secondo testimonianze riferite a una

---

<sup>1</sup> *Anth. Pal.* 16, 23.

<sup>2</sup> CARROLL 2003; *Giardino antico* 2007; LA ROCCA 2009, pp. 39-55; GIEBEL 2011; SLAVAZZI 2012, pp. 31-45; *Archéologie des jardins* 2014; *Le jardin* 2014; *Mito e natura* 2015; NIELSEN 2017, pp. 103-116; *Paradeisos* 2020.

<sup>3</sup> Sulle origini orientali del giardino, oltre alla bibliografia citata *supra* e *infra*, GRIMAL 1990, pp. 75-76; MARGUERON 1992, pp. 45-80; BEYER 1994, pp. 123-131; BEYER 1996, pp. 11-19; BIGA, RAMAZZOTTI 2007, pp. 22-43; DALLEY 2014, pp. 53-86.

<sup>4</sup> Per le fonti *P.W.* I, c. 22, s.v. *Abdalonimos*, Kaerst.

fase successiva, ad Antiochia<sup>5</sup>. Non è peraltro sfuggita in sede critica la densità delle testimonianze poetiche riferibili alla corte lagide, sede ideale per la codificazione della poesia di paesaggio, essa stessa cifra di creazione poetica<sup>6</sup>: in particolare all'età dei primi due Tolomei, e alla geniale creazione del Museo e della Biblioteca, che segna il momento più alto della dinastia, si può ascrivere la formulazione del paradigma del giardino, con cui si correla una puntuale idea letteraria di campagna.

A tale età appartiene una delle manifestazioni più eloquenti dell'arte alla corte del secondo dei Tolomei, la tenda fatta costruire dal Filadelfo nei palazzi di Alessandria, in occasione dei *Ptolemaía* del 278 a.C.<sup>7</sup>. I *Basileía* occupavano, al tempo di Strabone, un quarto o addirittura un terzo della superficie della città, in quanto via via ogni sovrano aggiungeva edifici: ancora il geografo parla di palazzi interni situati vicini al *Lochías*, nei quali sorgevano in gran numero variopinti ambienti per il soggiorno, inframmezzati a boschetti e giardini<sup>8</sup>. Nella pianificazione della città, peraltro, non mancavano *képoi* e *álse*, ma le informazioni sono poche e l'evidenza è scarsa<sup>9</sup>.

<sup>5</sup> Sui giardini nei palazzi ellenistici SONNE 1996, pp. 136-143; NIELSEN 2001, pp. 165-187.

<sup>6</sup> ADRIANI 1959; sulla ricchezza culturale di Alessandria basti citare *Alexandrie* 1992; *Alexandria and alexandrianism* 1996; MAEHLER 2003, pp. 99-120; *Ancient Alexandria between Egypt and Greece* 2004; *Library* 2004; *Ptolemy II Philadelphus and his World* 2008. Sulla coltivazione del giardino come metafora della creazione poetica PRIoux 2014, pp. 87-130.

<sup>7</sup> Ath. 5, 196 A - 197 C. Da ultimo commento di CALANDRA 2008, pp. 26-74; CALANDRA 2009, pp. 1-77; CALANDRA 2011.

<sup>8</sup> Sulla topografia di Alessandria ADRIANI 1966, pp. 13-28; FRASER 1972, I, pp. 3-37; GRIMM 1998; MCKENZIE 2007; bibliografia in CALANDRA 2013, pp. 29-33. In particolare, sulle dimensioni dei palazzi in rapporto alla città Str. 17, 8-9, sui giardini Str. 17, 1, 9, con commento di ADRIANI 1966, p. 222, s.v. "Giardini"; PENSABENE 2007, pp. 170-186.

<sup>9</sup> Sulla documentazione archeologica MCKENZIE 2007, p. 71; sui giardini nella città di Alessandria GRIMAL 1990, pp. 88-90; da ultimo CALANDRA 2015, pp. 256-264.

In uno di questi appunto sorgeva la tenda per banchetti voluta da Tolomeo II, nota grazie alla descrizione di Ateneo di Naucrati, dotto compilatore che sul finire del II secolo d.C. raccoglie la testimonianza di Callissino di Rodi, vissuto nel III a.C. e autore di una perduta monografia *Perì Alexandreías*<sup>10</sup>.

Secondo il racconto di Ateneo, la tenda conviviale, in realtà un autentico palazzo effimero, esemplato sull'architettura dei palazzi macedoni e riccamente adorno di opere d'arte e di arredi, sorgeva in un giardino in cui crescevano il mirto, l'alloro e altri arbusti; essa aveva il pavimento letteralmente tappezzato di fiori, a fingere un prato straordinario, e tra gli ornamenti recava ghirlande appese. La fonte pone l'accento sulla varietà delle specie presenti, ma anche sulla bontà del clima, che consente una fioritura continua e abbondante, di gran lunga superiore a quella di altri luoghi. L'impressione è quella di un giardino studiato e artificialmente creato selezionando determinate essenze arboree, appositamente piantumate (Ateneo parla di arbusti *epitédeioi*, adatti). Non si può negare, naturalmente, una possibile traccia dei giardini dei palazzi dell'Egitto dinastico, certamente conosciuti da Alessandro e dai primi Tolomei grazie alla fase persiana<sup>11</sup>; tuttavia, il mirto e l'alloro appartengono alla cultura floreale e mitologica di ambito greco e non a quella egizia, e fanno parte di un codice consolidato dalla casata regnante e noto ai convitati: sono sempreverdi, e dunque simboleggiano il continuo rinnovarsi della natura, riferendosi rispettivamente ad Afrodite e ad Apollo: alla prima si collega il mito di Adone, celebrato da sontuose feste negli stessi palazzi, di cui resta

---

<sup>10</sup> Ath. 5, 196 D - F. ZECCHINI 1989, pp. 11-15, sulla base di rimandi interni al testo, data la stesura della compilazione subito dopo la morte di Commodo, fra il 192 e il 195 d.C.

<sup>11</sup> WILKINSON 1998, pp. 50-62.

memoria nel celeberrimo idillio di Teocrito (*Id.*, XV), mentre la componente apollinea, più defilata nell'ideologia tolemaica, si registra comunque nella stessa tenda grazie alla presenza di colonne a forma di palma, riferimento delio con profondità retrospettive nel mondo orientale<sup>12</sup>. La sempiterna fioritura, peraltro, rientra in un cliché di vita ideale e beata, che senza dubbio trae origine dalla descrizione omerica del giardino ubertoso di Alcino<sup>13</sup>, ma si ripropone anche nella documentazione disponibile, se si considerano per esempio le pitture della Villa di Prima Porta, dove sono contestualmente rappresentate specie che in realtà fioriscono in stagioni diverse dell'anno<sup>14</sup>.

Callissino in Ateneo descrive un monumento per lui vicino nel tempo, con la meraviglia conseguente perpetuata poi nei testi seriori, mentre una testimonianza coeva ai palazzi, pur nella rarefazione che il genere poetico consente, è offerta da Apollonio Rodio, che operava alla corte di Tolomeo II<sup>15</sup>. L'evocazione della reggia di Aieta riflette gli elementi cardine del palazzo reale, cui il poeta aggiunge componenti straordinarie, allusive di un mondo favoloso: il cortile, le porte, le colonne con i capitelli di bronzo, l'architrave adorno di un fregio, corrispondono all'architettura di palazzi documentabili come quelli macedoni, mentre il giardino, realistico per la presenza delle viti, incarna l'elemento fantastico nel resto: quattro fonti magiche, opera del dio fabbrile per eccellenza, Efesto, che versano latte,

<sup>12</sup> MCKENZIE 2007, pp. 49 e 112; CALANDRA 2009, pp. 31-33 e pp. 60-61; CALANDRA 2011, pp. 103-104 e 140; CALANDRA 2015, p. 258; sulla palma in particolare CASTOLDI 2014, pp. 41-61; DALLEY 2014, pp. 53-86.

<sup>13</sup> Hom., *Od.* 7, 149-178. GRIMAL 1990, pp. 71-72.

<sup>14</sup> CANEVA 1999, p. 66; CALANDRA 2015, p. 260; GIACOBELLO 2015, p. 167. Per le essenze in generale CIARALLO 2007, pp. 154-177.

<sup>15</sup> A.R. 3, 220-227. Commenti di CHAMOUX 1993, pp. 337-343 e THALMANN 2011, pp. 136-137.

vino, olio fragrante e acqua calda, indicatori tutti di mitica abbondanza. Essi peraltro sono attestati anche nella *pompé* dionisiaca promossa da Tolomeo II in contemporanea con la tenda e insieme a essa narrata, nel corso della quale sfilano proprio due fontane, evidenti citazioni dei prodigi della scienza alessandrina, dalle quali zampillano latte e vino<sup>16</sup>.

I topoi del tempo di Tolomeo II permangono secoli dopo: in una cornice fiabesca, i protagonisti della Storia Vera trascorrono il tempo sull'isola dei Beati, in mezzo agli aromi, fra cui proprio il mirto e l'alloro, che continuano ad avere un ruolo di spicco; fiumi di latte e di vino scorrono, in un'unica indistinta stagione primaverile<sup>17</sup>, la stessa peraltro del palazzo in cui Amore e Psiche vivono il loro tempo d'amore<sup>18</sup>.

Le testimonianze sin qui addotte provano che il giardino palaziale è una costruzione artificiale, evocata secondo modalità astratte: le essenze non sono spontanee, e sono selezionate in base al significato che esprimono (non si trascuri peraltro la lezione classificatoria dell'aristotelico Teofrasto, autore della *Historia Plantarum* e del *de Causis Plantarum*<sup>19</sup>), e sono coltivate in uno spazio appositamente destinato. In mancanza di evidenze relative ad Alessandria, soccorre un caso archeologicamente noto, prestato dai palazzi di Pasargade: in essi era stato messo in opera un sistema di irreggimentazione delle acque ottenuto grazie a condotte che ritagliavano le aiuole (Figg. 1-2). In tale spazio, del tutto artificiale, si innalzavano edifici identificati come padiglioni o come baldacchini monumentalizzati, destinati probabilmente a fungere da cornici per le epifanie del sovrano,

---

<sup>16</sup> Per la processione RICE 1983 (per le sorgenti Ath. 5, 200 C); per le apparecchiature della processione PUGLIARA 2003, pp. 42-43, e PUGLIARA 2005, pp. 66-67.

<sup>17</sup> Luc., *V.H.*, 2.

<sup>18</sup> Ap., *Met.*, 5, 1.

<sup>19</sup> VALLANCE 2004, pp. 96-97.

come suggerisce la presenza di un trono affacciato su un giardino in uno dei portici del palazzo denominato come P<sup>20</sup>. Baldacchini mobili, d'altra parte, dovevano essere pure presenti nei giardini, dove potevano essere occasionalmente spostati.

Come si è avuto modo di argomentare, una memoria di tali apparati, non filologica ma culturale, può essere ravvisata ancor oggi in alcuni complessi di Villa Adriana<sup>21</sup>. Per la residenza tiburtina di Adriano si può ragionevolmente supporre la derivazione proprio dai palazzi di Alessandria, cui rinvia la disposizione apparentemente sparsa, ma in realtà sapientemente orchestrata su assi progettuali ben pianificati, degli edifici, disseminati in spazi a verde accuratamente coltivati. Certo mancano prove di rapporti diretti con i giardini dei palazzi persiani, ma la vicinanza quantomeno tipologica tra i padiglioni di Pasargade e l'apparato di Piazza d'Oro, forse attraverso la mediazione di Alessandria, pare più di una mera suggestione (Fig. 3).

La percezione del giardino, sentito come parte integrante del palazzo, si coglie appieno in un'altra manifestazione effimera strettamente legata all'architettura alessandrina, la nave *Syrakousía*, poi ridenominata *Alexandris*, raccontata da Moschione attraverso Ateneo, in un'iperbolica descrizione che sembra racchiudere lo schema – tipo del palazzo regale<sup>22</sup>. La nave, progettata da Archimede su commissione di Ierone II di Siracusa, si presentava come un palazzo a tutti gli effetti, di cui aveva gli elementi caratterizzanti, dislocati all'altezza dei tre ponti: ambienti di servizio su

<sup>20</sup> NIELSEN 1994, pp. 49-50; BOUCHARLAT 2001, pp. 113-123; STRONACH 2001, pp. 95-111; LLEWELLYN-JONES 2013, pp. 92-94.

<sup>21</sup> CALANDRA 2000, pp. 57-62; SLAVAZZI 2014, pp. 71-80.

<sup>22</sup> Moschion, FGrHist 575 F I = Ath. 5, 206 F - 209 E.

quello inferiore e scuderie lungo le fiancate, cabine che fungevano da ambienti su quello intermedio; su quello più alto, un ginnasio, percorsi all'ombra di tende, giardini irrorati d'acqua e viti appositamente piantate in vasi, nonché un tempio di Afrodite, una sala di lettura con biblioteca fornita di orologio solare, e una sala da bagno; a prua la cisterna e un vivaio, mentre i castelli di prua e di poppa, congiunti da un ponte di manovra, erano coronati da torri disposte a coppie, con tanto di artiglierie. L'allestimento era improntato a un grande sfarzo, dovuto alla preziosità dei materiali impiegati, marmo, agata e altre pietre preziose, legno di cedro e di cipresso e avorio. Il programma figurativo consisteva in scene dall'Iliade al livello intermedio, mentre intorno alla chiglia figure di Atlanti completavano la decorazione, si potrebbe sostenere come sulla facciata di un palazzo<sup>23</sup>. D'altra parte, i palazzi di Dionisio I nella stessa Siracusa, i *Tyranneia*, dovevano contenere arsenali e porticati, ma anche spazi a giardino, con quel principio di permeabilità tra edifici costruiti e giardini artificiali nonché di apertura del palazzo anche alla popolazione, riscontrabile nei *Basileia* alessandrini<sup>24</sup>.

Significativo sulla nave il ruolo dei giardini, che accolgono tende, passaggi ombrosi e coltivazioni regolari di viti esattamente come sulla terraferma, a sottolineare la piena interscambiabilità tra la nave - palazzo galleggiante, in questo caso, e i palazzi in muratura; la condizione effimera della nave, peraltro, non fa che incrementare la componente di artificialità.

Di grande effetto dovettero essere i giardini della residenza regale di Dafne, noti come luoghi di ristoro e di svago, ubicati a breve distanza da

---

<sup>23</sup> COARELLI 1980, pp. 163-165; ROUGÉ 1984, pp. 227-232; BONACASA, JOLY 1985, pp. 333-337; GÖTTLICHER 1985, pp. 62-63; CALANDRA 1996, pp. 220-221.

<sup>24</sup> AIOSA 2001, pp. 91-110; PENSABENE 2001, pp. 111-124; CARUSO 2011, pp. 95-96.

Antiochia. Non può sfuggire, peraltro, l'origine vegetale del nome del luogo, Dafne, tratto da quello della fanciulla inseguita da Apollo e trasformata in alloro per sfuggire alle brame del dio<sup>25</sup>.

Nei giardini si svolse un imponente ciclo di manifestazioni celebrative volute da Antioco IV nel 166 a.C., culminante in una processione sotto gli occhi dell'intera popolazione, nota da Polibio ancora una volta per bocca di Ateneo, e da Diodoro Siculo<sup>26</sup>. Della bellezza del luogo resta memoria in Libanio, che insieme al mito evoca l'alloro, i giardini, il bosco sacro, gli alberi<sup>27</sup>.

Sin qui, i palazzi di età ellenistica. La componente naturale di questi è riprodotta, come si è visto esemplificativamente per Villa Adriana, ma anche in forma di rappresentazione pittorica. La decorazione, pure prima citata, delle pareti della stanza a giardino della Villa di Prima Porta non rappresenta la riproduzione di un giardino, ma è piuttosto l'astrazione dell'idea di giardino, come d'altronde la pittura di paesaggio in generale<sup>28</sup>.

Componente reale e componente intellettuale, natura seppure accuratamente plasmata e natura riprodotta si affiancano nelle residenze imperiali, avvicinando il giardino figurato a quello reale: a Sperlonga il padiglione frontistante la grotta, destinato ai banchetti estivi, aveva la facciata sud movimentata da otto nicchie, adorne di motivi floreali oggi scomparsi<sup>29</sup>: si trattava di rappresentazioni stilizzate, piuttosto decorative, che intendono sovrapporsi e intrecciarsi con la natura realmente presente

<sup>25</sup> *Daphne*, s.v., in *P.W.* 4, 1901 (Benzinger), cc. 2136-7; DOWNEY 1963, pp. 42-44; MUSTI 1966, p. 94; POLLITT 1986, pp. 277-278.

<sup>26</sup> *Ath.* 5, 194 C - 195 F = *Plb.* 30, 25 - 26; *Ath.* 10, 439 B - 439 D = *Plb.* 30, 26; *D.S.* 31, 16, 5-6.

<sup>27</sup> *Lib.*, *Or.* 11, 236-248. Commento e bibliografia in CALANDRA 2021, p. 47.

<sup>28</sup> SENA CHIESA 2015, pp. 56-61.

<sup>29</sup> SLAVAZZI 2015A, pp. 236-237; cfr. in generale anche SLAVAZZI 2015B, pp. 95-105.

nella villa, in un gioco di specchi fra giardino fisico e giardino finto, entrambi comunque all'insegna dell'artificialità (Figg. 4-5).

Altrettanto promosse dall'intento di completare in pittura la vegetazione circostante, e più in generale l'ambiente palaziale, sono le pitture della villa di Traiano ad Arcinazzo. La villa, i cui scavi sono pubblicati parzialmente e preliminarmente<sup>30</sup>, fu voluta da Traiano in una località impervia, su un altopiano, nel quale si stagliava nel magnifico isolamento del *buen retiro* o tutt'al più del casino di caccia: la posizione in cui la villa sorge, cui non è estranea la memoria di certi scenari dell'Anatolia interna, di per sé presuppone un'immersione nella natura. Essa conosce una singolare rappresentazione in una stanza, contrassegnata con il numero XVI, sul cui soffitto un'imbarcazione con pigmei a bordo allude a un soggetto nilotico, di certo repertoriale ma originale nell'inquadramento spaziale, in quanto circondato da rappresentazioni di fiori variopinti seppur stilizzati; le pareti sud e nord sembrano invece prospettare una o più scene teatrali rappresentanti palazzi: in entrambe le pareti il registro inferiore pertinente, di colore rosso, raffigura il proscenio, con l'articolazione in nicchie scandite da colonnine policrome, ciascuna contenente un arredo o anche una piccola scena di offerta; i corrispondenti, e più ampi, registri superiori rappresentano architetture palaziali e teatrali: sul lato nord campeggia la facciata di una tenda probabilmente di legno, come si evince dal colore marrone chiaro, con il fastigio sormontato da acroteri e i lati di stoffa azzurra; il lato sud presenta la raffigurazione di una porta, probabilmente

---

<sup>30</sup> FIORE s.d.; FIORE, MARI 2008, pp. 81-90; per le immagini MARI 2024, pp. 279-296.

di un palazzo, tipologicamente simile alle porte delle tombe macedoni<sup>31</sup>, ma che funzionalmente può essere identificata nella porta del palazzo regale propria delle scene teatrali di età ellenistica secondo l'esposizione di Vitruvio<sup>32</sup>; davanti a questa, una sfilata di personaggi, probabilmente teatrali, come suggerisce il gesto della figura in primo piano.

L'operazione è molto concettuale e ardita, e suona come una *mise en abîme*: nella residenza di campagna, l'imperatore include, all'insegna del teatro certamente rappresentato nel registro inferiore, la citazione, tramite il teatro, di un palazzo ellenistico, chiuso dal soffitto adorno di una scena nilotica *en plain air*.

Rispetto ai giardini nei palazzi, negli stessi anni in cui essi conoscono una codificazione letteraria in Apollonio Rodio e in Callissino, la poesia idillica acquista una consistenza maggiore: per la verità essa già esisteva, ma alla corte alessandrina, laboratorio di idee e di forme artistiche, conosce una fortuna autonoma, in particolare con Teocrito. Naturale, anche se filtrato e idealizzato dalla poesia, è infatti il paesaggio agreste, emblemizzato dal poeta di Sicilia, pure operante presso Tolomeo II. Valga per tutti l'*Id.* 7, che celebra le Talisie, festa in campagna a Kos, in onore di Demetra, nella natura al massimo del rigoglio estivo. Il poeta narra in prima persona: dopo una gara di canto, egli si abbandona con i compagni alla voluttà dell'estate avanzata, sdraiandosi sui giacigli di giunchi e sui pampini tagliati da poco, vicino al mormorio di una fonte sacra, in mezzo ai suoni degli animali,

---

<sup>31</sup> Per la tipologia si possono confrontare le porte delle tombe macedoni (per esempio RHÔMIOPOULOU 2007, fig. 1, p. 17).

<sup>32</sup> Vitr. 5, 6, 8. ROUVERET 2015, p. 213, fa notare che nel teatro gli elementi paesaggistici sono costituenti della *scaena satyrice* (Vitr. 5, 6, 9).

nell'abbondanza dei frutti, mentre si apre un otre di vino vecchio di quattro anni.

Dal componimento emerge subito un tratto che distanzia la poesia idillica dalle descrizioni e dalle evocazioni dei giardini regali: rispetto all'atemporalità di questi, prevale nella poesia la regolarità delle stagioni e dei frutti relativi, in questo caso con particolare accento su quella estiva. La stagionalità d'altronde impronta la poesia bucolica anche latina: un esempio per tutti, il virgiliano orto del vecchio di Corico (*Verg., Georg. 4*, 125-148).

Accanto al giardino coltivato e a quello idealmente ricreato va menzionata un'altra componente paesaggistica, che esprime un'ulteriore sfaccettatura della regalità: il *parádeisos*, certamente un riferimento per Alessandro che ha occasione di conoscerne in Persia. Esterno al palazzo, natura pianificata per essere selvatica almeno in parte rispetto all'organizzazione palaziale e a quella urbana, il parco conserva comunque una componente fruttifera e ordinata, ma è selvaggio al punto da poter accogliere animali destinati alle cacce del re. Il coraggio di questo nell'abbattere gli animali spesso feroci che lo popolano costituisce l'affermazione di potere per eccellenza: lo stesso farà la casata macedone, come emblematicamente mostra la pittura di Vergina<sup>33</sup>. La formulazione paesaggistica del *parádeisos*, ancorché significativa sul piano dell'autorappresentazione, non sembra trovare riscontri in ambito poetico, mentre è largamente documentata in sede storica e letteraria<sup>34</sup>.

---

<sup>33</sup> Sui *parádeisoí* GRIMAL 1990, pp. 85-88; KAWAMI 1992, pp. 81-99; sul messaggio delle pitture della tomba di Vergina (chiunque ne fosse il regale destinatario) in anni recenti La ROCCA 2009, p. 43; ROUVERET 2015, p. 220; GHEDINI 2015, p. 274 con particolare riferimento ai *parádeisoí*.

<sup>34</sup> Ampia trattazione e commento in GRIMAL 1990, pp. 85-88.

Ad Alessandria il *parádeisos* entra a far parte della compagine urbana, occupando probabilmente gli spazi tra un complesso edilizio e l'altro, in alternanza o a completamento dei giardini, mentre la componente animalistica trova riscontro nello zoo voluto dai primi Tolomei negli stessi giardini della città<sup>35</sup>.

La compresenza dei due distinti filoni, il giardino regale e la campagna coltivata, pur resa in modo alquanto idealizzato, si conserva nel tempo, tanto che la si ritrova attestata ben più tardi in Longo Sofista, che prospetta entrambi i casi: l'aspetto idillico si ritrova nell'orto del vecchio Fileta, che annovera una produzione stagionale (II, 3), e addirittura un'eco puntuale della poesia riappare nella primavera dell'innamoramento di Dafni e Cloe; qualificato invece come degno di un re, e dunque ascrivibile alla sfera del modello regale, cui anche i privati aspirano, è il giardino privato oggetto delle cure di Lamone, nello stesso romanzo. L'autore lo descrive come lungo uno stadio, e dunque amplissimo; esso annovera alberi di ogni specie, soprattutto da frutto, insieme a cipressi, allori, platani, ed è completato anche da un roseto (IV, 2-4 e 8). Un'ambientazione agreste è stata ricostruita anche per Villa Adriana, in base alle risultanze di alcuni scavi recenti, che hanno consentito di individuare le planimetrie di edifici che dovevano configurarsi in forma di paesaggio idillico<sup>36</sup>.

Il dualismo proposto, peraltro, sembra affievolirsi scendendo cronologicamente: se l'idea del giardino palaziale resta in qualche modo collegata alla durata d'uso dei palazzi con i loro regali occupanti, più persistente nel tempo sembra l'idea agreste, non disgiunta dalla colta

<sup>35</sup> ADRIANI 1966, p. 222, s.v. "Giardino (zoologico)"; MC KENZIE 2007, p. 49.

<sup>36</sup> PENSABENE, OTTATI 2014, pp. 91-96.

memoria del giardino platonico: un eccelso cultore del paganesimo, Giuliano l'Apostata, scrive a Evagrio<sup>37</sup> per fargli dono del proprio podere in Bitinia, affacciato sulla Propontide e su uno splendido panorama fino a Costantinopoli. In questa campagna Giuliano aveva trascorso giorni felici da ragazzo, in mezzo alle sorgenti e ai giardini, mentre da adulto vi professa il doppio mestiere di agricoltore e di studioso, coltivando una vigna che produce un vino dolce e profumato, e trascorrendo il tempo in conversazioni di letteratura con gli amici, fra gli ultimi rappresentanti di un *modus vivendi* che si sarebbe spento con la fine della classicità.

Sul finire della lunga parabola della lirica greca, è ancora una corte, quella bizantina, laboratorio di poesia e di immagini, a suggerire il rimando alla natura: il melanconico Paolo Silenziario fa proprio l'antico paragone tra la stagionalità della campagna e quella dell'uomo, dedicando parole delicate all'amata, non più giovane ma evidentemente non priva di attrattiva:

Il tuo autunno è più bello della primavera di un'altra,  
il tuo inverno più caldo dell'altrui estate<sup>38</sup>.

---

<sup>37</sup> Jul., *Ep.* 4.

<sup>38</sup> *Anth. Pal.* 5, 258, 5-6.

## BIBLIOGRAFIA:

ADRIANI 1959: A. Adriani, *Divagazioni intorno ad una coppa paesistica del Museo di Alessandria* (Documenti e ricerche d'arte alessandrina, III-IV), Roma 1959.

ADRIANI 1966: A. Adriani, *Repertorio d'Arte dell'Egitto Greco-Romano*, Serie C, I-II, Palermo 1966.

*Adriano e la Grecia* 2014: *Adriano e la Grecia. Villa Adriana tra classicità ed ellenismo. Studi e ricerche*, a cura di E. Calandra, B. Adembri, Verona 2014.

AIOSA 2001: S. Aiosa, *Un palazzo dimenticato: i Tyranneia di Dioniso I ad Ortigia*, in «Quaderni di Archeologia» 2, 2001, pp. 91-110.

*Alexandria and alexandrianism* 1996: *Alexandria and Alexandrianism*, Papers delivered at a symposium held at the J. Paul Getty Museum (April 22-25, 1993), Malibu 1996.

*Alexandrie* 1992 : *Alexandrie III<sup>e</sup> siècle av. J.-C. Tous les savoirs du monde ou le rêve d'universalité des Ptolemées*, Ch. Jacob, F. de Polignac (a cura di), Paris 1992.

*Ancient Alexandria between Egypt and Greece* 2004 : *Ancient Alexandria between Egypt and Greece*, a cura di W.V. Harris e G. Ruffini, Leiden - Boston 2004.

*Archéologie des jardins* 2014: *Archéologie des jardins. Analyse des espaces et méthodes d'approche*, a cura di P. Van Ossel, A.-M. Guimier-Sorbets, Montagnac 2014.

BEYER 1994 : D. Beyer, *Jardins sacrés d'Emar au Bronze Récent*, in «Ktema» 15, 1990 (ma 1994), pp. 123-131.

BEYER 1996 : D. Beyer, *Jardins sacrés d'Emar au Bronze Récent*, in *Nature et paysage dans la pensée et l'environnement des civilisations antiques*, Actes du colloque de Strasbourg, 11-12 juin 1992 a cura di G. Siebert, Paris 1996, pp. 11-19.

BIGA, RAMAZZOTTI 2007: M. G. Biga, M. Ramazzotti, *I giardini dell'Eden: mito, storia, tecnologia*, in *Giardino antico* 2007, pp. 22-43.

BONACASA, JOLY 1985: N. Bonacasa, E. Joly, *L'ellenismo e la tradizione ellenistica*, in AA.VV., *Sikanie*, Milano 1985, pp. 277-358.

BOUCHARLAT 2001: R. Boucharlat, *The palace and the Royal Achaemenid City: two Case Studies – Pasargadae and Susa*, in *Royal Palace Institution* 2001, pp. 113-123.

CALANDRA 1996: E. Calandra, *Oltre la Grecia. Alle origini del filellenismo di Adriano*, Napoli-Perugia 1996.

CALANDRA 2000: E. Calandra, *Memorie dell'effimero a Villa Adriana*, in *Adriano. Architettura e progetto*, a cura di A. Reggiani, catalogo mostra Tivoli, Villa Adriana 2000, Milano 2000, pp. 57-62.

CALANDRA 2008: E. Calandra, *L'occasione e l'eterno: la tenda di Tolomeo Filadelfo nei palazzi di Alessandria. Parte prima. Materiali per la ricostruzione*, in «Lanx», <http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/index>, 2008, 1, pp. 26-74.

CALANDRA 2009: E. Calandra, *L'occasione e l'eterno: la tenda di Tolomeo Filadelfo nei palazzi di Alessandria. Parte seconda. Una proposta di ricostruzione*, in «Lanx», <http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/index>, 2009, 2, pp. 1-77.

CALANDRA 2011: E. Calandra, *The Ephemeral and the Eternal. The pavilion of Ptolemy Philadelphos in the court of Alexandria*, Scuola Archeologica Italiana di Atene (Tripodes, 13), Atene 2011.

CALANDRA 2013: E. Calandra, *La città e la regina. Alessandria e Cleopatra*, in *Cleopatra* 2013, pp. 29-33.

CALANDRA 2015: E. Calandra, *I giardini di Alessandria*, in *Mito e natura. Dalla Grecia a Pompei*, catalogo mostra Milano 2015-2016, a cura di G. Sena Chiesa, A. Pontrandolfo, Milano 2015, pp. 256-264.

CALANDRA 2021: E. Calandra, *Tutto il regno come su una scena. L'immaginario della panégyris di Antioco IV a Dafne* (Materia e arte 10), Sesto Fiorentino 2021.

CANEVA 1999: G. Caneva, *Ipotesi sul significato simbolico del giardino dipinto della Villa di Livia (Prima Porta, Roma)*, in «BullCom» 100, pp. 63-80.

CANFORA 1993: L. Canfora, *La biblioteca e il museo*, in *Lo spazio letterario della Grecia antica*, 1. *La produzione e la circolazione del testo*, 2. *L'ellenismo*, a cura di G. Cambiano, L. Canfora, D. Lanza, Roma 1993, pp. 11-29.

CARROLL 2003: M. Carroll, *Earthly Paradises: Ancient Gardens in History and Archaeology*, Los Angeles 2003.

CARUSO 2011: A. Caruso, *Ipotesi di ragionamento sulla localizzazione del Mouseion di Alessandria*, in «ArchCl» LXII, 2011, pp. 77-126.

CASTOLDI 2014: M. Castoldi, *Alberi di bronzo. Piante in bronzo e metalli preziosi nell'antica Grecia* (Documenti e Studi, 59), S. Spirito 2014.

CHAMOUX 1993: F. Chamoux, *Une évocation littéraire d'un palais macédonien (Argonautiques, III, 215 sq.)*, in *Archaia Makedonia* 5. *Anakoinóseis katá to Pémpito Diethnés Sympósio*, Thessaloniki 10-15 Oktobriou 1989 = *Ancient Macedonia* 5. *Papers read at the Fifth International Symposium held in Thessaloniki, October 10-15, 1989*, Institut for Balkan Studies 240, Thessaloniki 1993, pp. 337-343.

CIARALLO 2007: A. Ciarallo, *Le piante e i giardini nell'antichità*, in *Giardino antico* 2007, pp. 154-177.

Cleopatra 2013: *Cleopatra. Roma e l'incantesimo dell'Egitto*, catalogo mostra Roma 2013-2014, a cura di G. Gentili, Milano 2013.

COARELLI 1980: F. Coarelli, *La cultura figurativa in Sicilia nei secoli IV - III a.C.*, in *La Sicilia antica*, 2, 1, a cura di E. Gabba, G. Vallet, Napoli 1980, pp. 155 – 182.

DALLEY 2014: S. Dalley, *From Mesopotamian temples as sacred groves to the date-palm motif in Greek art and architecture*, in *Le jardin* 2014, pp. 53-86.

DOWNEY 1963: G. Downey, *Ancient Antioch*, Princeton 1963.

IORE s.d.: M.G. Fiore, *Traiano: il generale amante della natura*, in M.G. Fiore, Z. Mari, *Villa di Traiano. Il recupero di un grande monumento*, s.l., s.d.

IORE, MARI 2008: M.G. Fiore, Z. Mari, *La villa di Traiano ad Arcinazzo Romano, in Residenze imperiali nel Lazio. Atti della Giornata di studio, Monte Porzio Catone, 3 aprile 2004*, Monte Porzio Catone 2008, a cura di M. Valenti, pp. 81-90.

FRASER 1972: P. M. Fraser, *Ptolemaic Alexandria*, I-III, Oxford 1972.

Garten 1992: *Der Garten von der Antike bis zum Mittelalter*, a cura di M. Carroll-Spillecke (Kulturgeschichte der antiken Welt 57), Mainz 1992.

GHEDINI 2015: F. Ghedini, *Realtà e illusionismo nella pittura di giardino*, in *Mito e natura* 2015, pp. 265-275.

GIACOBELLO 2015: F. Giacobello, *I giardini dell'aldilà nella ceramica apula*, in *Mito e natura* 2015, pp. 166-174.

*Giardino antico* 2007: *Il giardino antico da Babilonia a Roma. Scienza, arte e natura*, catalogo mostra Firenze 2007, a cura di G. di Pasquale, F. Paolucci, Livorno 2007.

GIEBEL 2011: M. Giebel, *Rosen und Reben. Gärten in der Antike*, Darmstadt 2011.

GLEASON, MACAULAY-LEWIS 2010: K. Gleason, E. Macaulay-Lewis, *The Gardens of the Ancient Mediterranean: Cultural exchange through horticultural design, technology, and plants*, in *Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean. Proceedings of the 17th International Congress of Classical Archaeology*, Rome 22-26 Sept. 2008, "Bollettino di Archeologia on line", <https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/d-9-the-gardens-of-the-ancient-mediterranean-cultural-exchange-through-horticultural-design-technology-and-plants/>, consultato il 29 novembre 2025.

GÖTTLICHER 1985: A. Göttlicher, *Die Schiffe der Antike*, Berlin 1985.

GRIMAL 1990: P. Grimal, *I giardini di Roma antica*, traduzione italiana, Milano 1990.

GRIMM 1998: G. Grimm, *Alexandria. Die erste Königsstadt der hellenistischen Welt. Bilder aus der Nilmetropole von Alexander dem Grossen bis Kleopatra VII*, Mainz 1998.

KAWAMI 1992: T. S. Kawami, *Antike persische Gärten*, in *Garten* 1992, pp. 81-99.

(Le) jardin 2014: *Le jardin dans l'antiquité*, a cura di K. Coleman, P. Derron, *Entretiens sur l'Antiquité classique*, Fondation Hardt, n. 60, Vandoeuvres 2014.

LA ROCCA 2009: E. La Rocca, *Paesaggi che fluttuano nel vuoto. La veduta paesistica nella pittura greca e romana*, in *Roma. La Pittura di un impero* 2009, pp. 39-55.

Library 2004: *The Library of Alexandria. Centre of Learning in the Ancient World*, a cura di R. MacLeod, New York 2004.

LLEWELLYN-JONES 2013: L. Llewellyn-Jones, *King and Court in Ancient Persia 559 to 331 BCE*, Edinburgh 2013.

MAEHLER 2003: H. Maehler, *Alessandria, il museo, e la questione dell'identità culturale*, in «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Rendiconti» 14, 2003, pp. 99-120.

MARGUERON 1992: J.C. Margueron, *Die Gärten im Vorderen Orient*, in *Garten* 1992, pp. 45-80.

MARI 2024: Z. Mari, *L'otium di Traiano fra i monti. La villa agli altipiani di Arcinazzo Romano*, in «Sc Ant» 30, 2, 2024, pp. 279-296.

MC KENZIE 2007: J. S. Mc Kenzie, *The Architecture of Alexandria and Egypt 300 B.C. – A.D. 700*, New Haven-London 2007.

Mito e natura 2015: *Mito e natura. Dalla Grecia a Pompei*, Catalogo mostra di Milano 2015-2016, a cura di G. Sena Chiesa, A. Pontrandolfo, Milano 2015.

MUSTI 1966: D. Musti, *Lo stato dei Seleucidi*, in «StClOr» 15, 1966, pp. 61-197.

NIELSEN 1994: I. Nielsen, *Hellenistic palaces. Tradition and renewal* (Studies in hellenistic civilization 5), Århus 1994.

NIELSEN 2001: I. Nielsen, *The Gardens of the Hellenistic Palaces*, in *Royal Palace Institution* 2001, pp. 165-187.

NIELSEN 2017: I. Nielsen, *Palaces - Gardens - Temples. Their relationships and legitimising role in the Hellenistic and early Roman Near East*, in E. Minchin - H. Jackson (a cura di), *Text and the material world: essays in honour of Graham Clarke* (Studies in Mediterranean archaeology and literature, 185), Uppsala 2017, pp. 103-116.

*Paradeisos* 2020: *Paradeisos. Horti. Los jardines de la antigüedad*, a cura di L. Pons Pujol (Col·lecció Instrumenta, 71), Barcelona 2020.

PENSABENE 2001: P. Pensabene, *Tradizioni persiane nel palazzo di Dionisio di Siracusa e nel palazzo reale di Alessandria*, in *La Sicilia antica nei rapporti con l'Egitto*, Atti del convegno internazionale, Siracusa 17 - 18 settembre 1999, a cura di C. Basile, A. Di Natale, Siracusa 2001, pp. 111-124.

PENSABENE 2007: P. Pensabene, *Architettura e urbanistica nell'Alessandria dei Tolomei. Il quartiere palaziale*, in *Architetti, architettura e città nel Mediterraneo antico*, a cura di C. G. Malacrino, E. Sorbo, Milano 2007, pp. 170-186.

PENSABENE, OTTATI 2014: P. Pensabene, A. Ottati, *Citazioni, trasformazioni ed elementi per un paesaggio idilliaco a Villa Adriana*, in *Adriano e la Grecia* 2014, pp. 91-96.

POLLITT 1986: J. J. Pollitt, *Art in the hellenistic age*, Cambridge 1986.

PRIOUX 2014: E. Prioux, *Parler de jardins pour parler de créations littéraires*, in *(Le) jardin* 2014, pp. 87-130.

*Ptolemy II Philadelphus and his World* 2008: *Ptolemy II Philadelphus and his World*, a cura di P. McKechnie e Ph. Guillaume, Leiden – Boston 2008.

PUGLIARA 2003: M. Pugliara, *Il mirabile e l'artificio. Creature animate e semoventi nel mito e nella tecnica degli antichi* (Le rovine circolari, 5), Roma 2003.

PUGLIARA 2005: M. Pugliara, *Gli automi nel mito gli automi nella scienza*, in *Eureka! Il genio degli antichi*, E. Lo Sardo (a cura di), catalogo della mostra (Napoli 2005-2006), Napoli 2005, pp. 56-67.

P.W.: *Realencyclopädie der classischen Altertumwissenschaft*, a cura di A. Pauly, G. Wissowa, I-, Stuttgart 1894-.

RHOMIOPOULOU 2007: K. Rhômiopoulou, *Tombeaux macédoniens: l'exemple des sépultures à décor peint de Miéza*, in *Peinture et couleur dans le monde grecque antique*, a cura di S. Descamps – Lequime, Milano – Parigi 2007, pp. 14-25.

RICE 1983: E. E. Rice, *The Grand Procession of Ptolemy Philadelphus*, Oxford 1983.

ROUGE 1984 : J. Rouge, *Le confort des passagers à bord des navires antiques*, in «Archaeonautica» 4, 1984, pp. 223-242.

ROUVERET 2015: A. Rouveret, *Dalla natura al paesaggio nella pittura ellenistica e romana*, in *Mito e natura* 2015, pp. 208-218.

Royal Palace Institution 2001: *The Royal Palace Institution in the First Millennium B.C. Regional Development and Cultural Interchange between East and West*, Monographs of the Danish Institute at Athens 4, Århus 2001.

SENA CHIESA 2015: G. Sena Chiesa, *La natura raffigurata: il percorso di una mostra*, in *Mito e natura* 2015, pp. 46-61 2015.

SLAVAZZI 2012: F. Slavazzi, *Paesaggi imperiali. La percezione del paesaggio nelle dimore del principe, da Augusto a Nerone*, in *Lecture di paesaggi*, a cura di C. Papa, Milano 2012, pp. 31-45.

SLAVAZZI 2014: F. Slavazzi, *Piazza d'Oro a Villa Adriana: architettura e meraviglia*, in *Adriano e la Grecia* 2014, Verona 2014, pp. 71-80.

SLAVAZZI 2015a: F. Slavazzi, *La rappresentazione della natura nelle residenze imperiali: le immagini dei giardini*, in *Mito e natura* 2015, pp. 231-238.

SLAVAZZI 2015b: F. Slavazzi, *La villa imperiale di Sperlonga e il mare*, in *Newsletter di Archeologia CISA*, Volume 6, *Paesaggi Sommersi. Ambiente, Storia, Archeologia, Governance*, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Scuola di Procida per l'Alta Formazione, Atti del convegno (maggio 2014), a cura di F. Pesando, A. Manzo, 2015, pp. 95-105.

SONNE 1996: W. Sonne, *Hellenistische Herrschaftsgärten*, in *Basileia. Die Paläste der hellenistischen Könige*, Internationales Symposium in Berlin vom 16.12.1992 bis 20.12.1992, a cura di W. Hoepfner, G. Brands, Mainz 1996, pp. 136-143.

STRONACH 2001: D. Stronach, *From Cyrus to Darius: Notes on Art and Architecture in Early Achaemenid Palaces*, in *Royal Palace Institution* 2001, pp. 95-111.

THALMANN 2011: W. G. Thalmann, *Apollonius of Rhodes and the Spaces of Hellenism*, Oxford 2011.

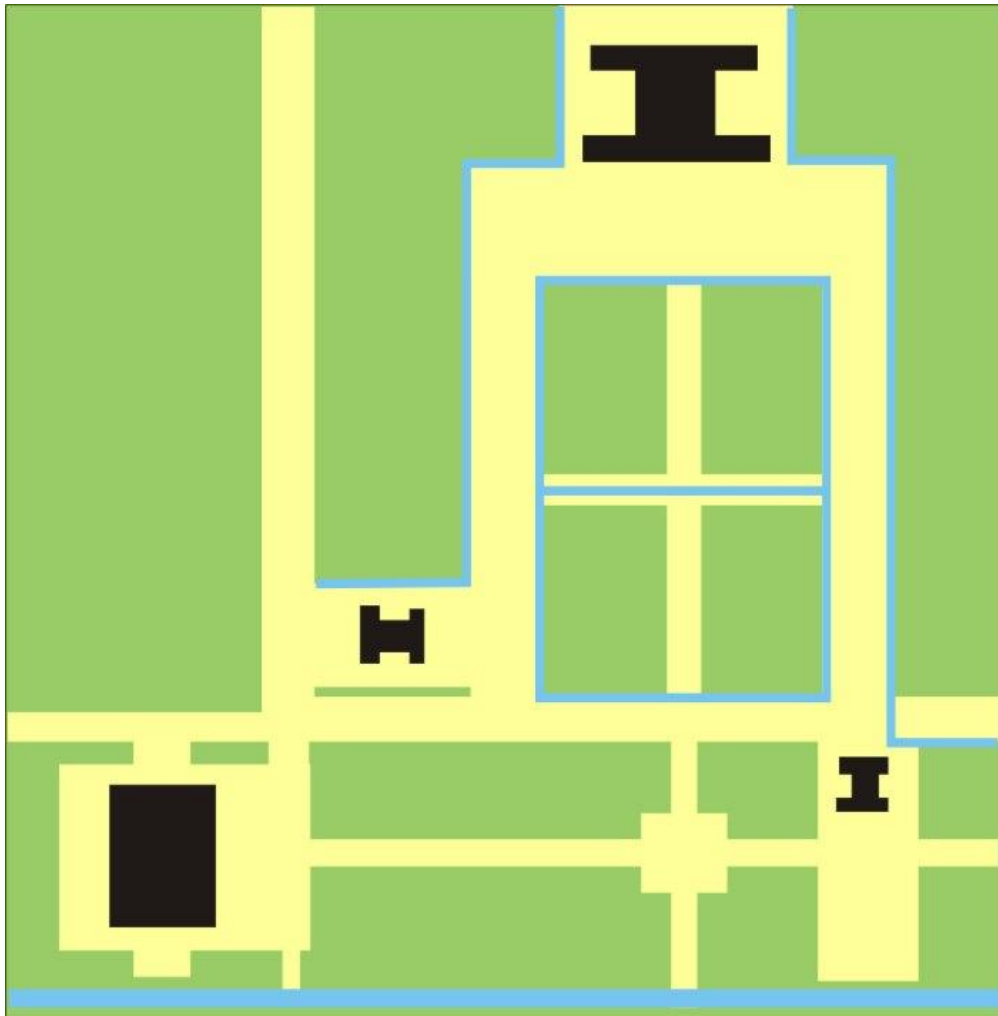
VALLANCE 2004: J. Vallance, *Doctors in the Library: The Strange Tale of Apollonius the Bookworm and Other Stories*, in *Library* 2004, pp. 95-113.

WILKINSON 1998: A. Wilkinson, *The garden in ancient Egypt*, London 1998.

ZECCHINI 1989: G. Zecchini, *La cultura storica di Ateneo* (Scienze Storiche, 43), Milano 1989.



**Fig. 1.** Pasargade, palazzo e giardini, veduta d'insieme  
(foto Elena Calandra).



**Fig. 2.** Pasargade, i giardini, pianta, da [http://www.gardenvisit.com/history\\_theory/library\\_online\\_ebooks/ml\\_gothein\\_history\\_garden\\_art\\_design/persian\\_gardens\\_cyrus\\_darius](http://www.gardenvisit.com/history_theory/library_online_ebooks/ml_gothein_history_garden_art_design/persian_gardens_cyrus_darius), consultato il 29 novembre 2025.



**Fig.3.** Tivoli, Villa Adriana, Piazza d'Oro, da *Adriano e la Grecia* 2014.



**Fig. 4.** Sperlonga, Villa di Tiberio, da *Caligola. La trasgressione al potere*, a cura di G. Ghini, Roma 2013.



**Fig. 5.** Sperlonga, Villa di Tiberio. Decorazione della testata del portico. Da  
«Forma Urbis» 12, 1913, pp. 24-48, p. 31.